

è minimo . Se l'acquisto , l'aumento e la conservazione della ricchezza nazionale stabile , dall'agricoltura dipendono , sembra ch'ella meriti i maggiori favori e la preferenza .

Noi abbandoniamo la guida degli antichi , dove ci converrebbe più di seguirla . Essi inalzarono altari e statue a chi piantò la prima volta il grano , l'ulivo , e la vite , e tali istituzioni non solo rappresentano i monumenti della loro gratitudine per sì grandi benefizj ricevuti , ma i mezzi altresì più efficaci per ottenerne maggiori . Ma quale ora è la sorte , e lo stato de' sacerdoti di Cere , di Minerva , e di Bacco ? Essi formano la classe de' cittadini più povera e più abietta , ed in vece de' meritati premj e della dovuta considerazione , ottengono appena qualche sterile compatimento . L'agricoltura si loda colle parole , e si disprezza co' fatti . Lungi dal ricevere particolari favori , ella ha ricevuto manifesti torti . Bisognerebbe dunque cominciare dal ripararli .

Egli è torto manifesto , che l'utile di chi l'esercita , siasi ridotto alla minima quantità . Per ripararlo converrebbe accrescerlo sino alla giusta proporzione della quantità , che ne ridonda all'utile pubblico , o almeno fin al segno , che non sia inferiore a quello , che si ottiene dall'altre arti .